



«Poiché è misericordioso, Dio si è adoperato per la nostra salvezza», dice sant'Ignazio. Anche la nostra misericordia deve tradursi in opere di misericordia. Sarà, come ci spiega il Papa, un modo per risvegliare la nostra coscienza e assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 14 febbraio 2016

Quaresima. Nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri il messaggio di speranza del vescovo Semeraro

«La terra arida esulta, Dio riveste gli umiliati»



Il vescovo Semeraro durante una celebrazione in Quaresima

Il presule: «Rivestire gli indifesi, invece di alimentare animosità e cattiverie coi sorrisetti e le allusioni, è un'opera di misericordia»

DI MARCELLO SEMERARO *

D a secoli nella nostra liturgia romana l'inizio del tempo quaresimale è segnato dall'imposizione della cenere benedette sul capo dei fedeli. Dall'ultima riforma liturgica esso è abitualmente accompagnato dall'esortazione: «Convertitevi, e credete al Vangelo». Un'altra formula, in uso già dal V secolo, dice: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Forse anche per il suo richiamo alla morte, oggi è poco usata. D'altra parte sappiamo bene che il Signore non vuole che il peccatore muoia, ma che si converta e viva. Ritengo, tuttavia, che quell'antica formula meriti qualche approfondimento. «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai» sono le parole di condanna di Dio rivolte all'uomo dopo la colpa originale. D'altra parte lo stesso termine Adam appare nella Bibbia come nome generico che, se pure traduciamo con «uomo», etimologicamente vuol dire «rosso» con un richiamo alla terra argillosa. Spesso nella Bibbia leggiamo la confessione: «Io sono polvere e cenere», come sulle labbra di Abramo quando intercede presso Dio per gli abitanti di Sodoma. È una immagine molto calzante per descrivere la fugacità dell'uomo e la sua fragilità. Anche nel nostro linguaggio «stare nella polvere» è un'espressione che indica sconfitta, umiliazione. Di Napoleone, «Due volte nella polvere...» ha scritto

Manzon! La polvere è pure un simbolo della distruzione sicché, quando minacciamo qualcuno, gli diciamo che vorremmo ridurlo «in polvere», ossia all'impotenza. È anche figura dell'effimero, perché la polvere non ha forma; la si trova dappertutto, ma non ha dimora fissa ed è immagine del nulla. Dio, però, non vuole mettere una pietra tombale sulla storia umana. Piuttosto, preso atto del peccato, egli non rinuncia affatto (né mai vi rinuncerà) ad aprire vie di salvezza. Ed è così che il testo sacro subito dopo racconta: «Il Signore Dio fece

La Pastorale universitaria

S ono in programma anche nel mese di febbraio due incontri del cammino della Pastorale universitaria nella diocesi di Albano, a cura di don Nicola Riva, vicedirettore per la Pastorale scolastica e universitaria nell'ufficio per l'educazione, la scuola e l'itc. Il primo sarà domani, il secondo il 29 febbraio, entrambi alle 19 presso il seminario di Albano. L'esperienza è nata un anno fa, promossa dal vescovo Marcello Semeraro, per creare un'occasione di confronto e formazione per tutti gli studenti della diocesi di Albano. Il progetto coinvolge, ad oggi, giovani di ogni realtà parrocchiale, appartenenti a diversi movimenti e associazioni, che si incontrano ogni quindici giorni. Gli appuntamenti sono aperti sia agli studenti (degli ultimi anni delle scuole superiori e universitari) e anche a giovani lavoratori.

all'uomo e sua moglie tuniche di pelle e lo vesti». Nonostante lo abbiamo offeso, Dio restituisce all'uomo e alla sua donna la dignità perduta, significata dalla loro nudità. Nelle interpretazioni ebraiche questo gesto divino è addirittura spiegato come gesto di onore e le tuniche sono paragonate a degli abiti sacerdotali. Prima, dunque, che se ne parlati dal giardino di Eden. Dio col suo grande amore ricorre la nudità dei progenitori; si prende

cura di loro e ne sopravanza colpa con la sua misericordia. Così egli compie per primo, all'inizio dei tempi, quell'opera di misericordia per la quale il giudizio finale saranno benedetti tutti coloro che avranno rivestito gli ignudi. Per questo nell'ultimo giorno Dio stesso, nel suo Figlio, dirà ad alcuni: «Lo avete fatto bene». Dio ancora oggi ricopre e custodisce ogni umiliato. Essere nudi, infatti, non vuol dire soltanto essere senza abiti. Possiamo essere nudi anche con gli abiti addosso e, tuttavia, indifesi e in condizione di essere irrisi per le ragioni più varie: insultati per le nostre convinzioni; in ogni caso, esposti ai giudizi, malevoli e maldicenti, degli altri. Ignudo è chi non può difendersi dalle discese, specialmente se ad arte messe in giro; chi si trova alla mercé dei bulli, dei pettegole, dei chiacchieroni. Rivestire questi umiliati, invece di alimentare le animosità e le cattiverie coi sorrisetti, le allusioni e i sardocchi sensi, è un'opera di misericordia, facendo la quale potremo anche sopportare le antiche parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Potremo, anzi, capovolgere e rivolgerle noi stessi a Dio dicendogli: «Ricordati, Signore, che noi siamo polvere; tu conosci l'impatto di cui siamo fatti: non dimenticarlo perché noi non abbiamo a dimenticare la tua misericordia». La stessa parola che oggi la Chiesa ci rivolge, di ricordare che siamo polvere, può essere accolta come incoraggiamento a dirgli: «Ricordiamo, o Dio, che siamo polvere; per questo ci ricordiamo pure che ci hai fatto a tua immagine e che con le tue mani ci hai modellato. E se avremo tale fiducia nella misericordia del Signore, potremo anche sopportare che egli ci dica: «in polvere ritornerai». Ma non avremo paura, perché l'intenderemo come l'annuncio che la nostra morte sarà un tornare nelle mani di Dio.

* vescovo

Il pellegrinaggio giubilare, un cammino nella fede

DI GIOVANNI SALSANO

I l pellegrinaggio, come sottolineato anche dal vescovo Marcello Semeraro nel decreto di apertura per il Giubileo nella Chiesa di Albano, è un «segno» peculiare dell'Anno Santo: «Icona del cammino» - ha scritto Francesco nella *Misericordiae vultus* - che ogni persona compie nella sua esistenza». Sabato prossimo, la Chiesa di Albano vivrà il primo dei tre pellegrinaggi diocesani, in calendario durante questo anno di grazia, recandosi al santuario dell'Amore Misericordioso in Collevale, in provincia di Perugia. All'evento è prevista la partecipazione di circa millecinquecento fedeli, provenienti dalle parrocchie degli otto vicariati territoriali della diocesi, che vivranno dalle 10 alle 11,30 il sacramento della Riconciliazione, insieme ai loro sacerdoti, e celebreranno alle 11,30 - dopo aver attraversato la Porta santa - la Messa presieduta dal vescovo di Albano. «Il pellegrinaggio» - ha detto Semeraro - come anche il cammino orante e possibilmente a piedi verso la Cattedrale e gli altri seggi e santuari diocesani, devono essere per tutti come un cercare il volto del Dio della Misericordia. Un volto che si svela in un modo particolare nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione, quando il Padre delle Misericordie dona al peccatore pentito il perdono e la pace. Ed è così che la misericordia di Dio



Santuario dell'Amore misericordioso

donata in questo sacramento, come ha scritto il Papa nella bolla di indizione del Giubileo, «diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato». I successivi pellegrinaggi diocesani sono in programma in Terra Santa (dal 22 al 30 giugno) e ad limina apostolorum con l'udienza di papa Francesco, a Roma, sabato 22 ottobre. Ogni Vicariato territoriale, poi, in data concordata col vescovo mediante l'ufficio Liturgico diocesano, organizzerà, nel corso dell'Anno santo, un pellegrinaggio vicariale verso la cattedrale di San

Pancrazio ad Albano Laziale, centro della vita della Chiesa locale. Il Santuario di Collevale è stato eretto durante questo anno di grazia a madre Speranza di Gesù (al secolo Maria Josefa Alameda Valera), fondatrice delle congregazioni delle *Anelle dell'amore misericordioso* e dei *Figli dell'amore misericordioso*, che si stabilì nella piccola frazione della città di Todi nel 1951. Il Santuario è stato eretto canonicamente il 30 settembre 1959 dall'allora vescovo di Todi monsignor Alfonso Maria De Sanctis e pochi mesi dopo, il 2 marzo del 1960, papa Giovanni XXIII vi ha inviato uno dei decreti, concedendo successivamente (il 3 aprile) una indulgenza plenaria ai pellegrini ogni volta che avessero visitato il Santuario. Anche San Giovanni Paolo II lo ha visitato il 22 novembre 1981.

La missione ecclesiale del centro, dettata da madre Speranza, è di accostare le persone a Gesù, «Medico dei corpi e delle anime», che cura e risana per mezzo del suo amore e della sua misericordia. Il messaggio di Collevale è infatti quello della «Paternità misericordiosa di Dio» verso tutti i suoi figli, specie i più bisognosi. Paternità divina che si è rivelata pienamente in Gesù. «Volo visibile del Padre invisibile». Secondo madre Speranza, tutto nel Santuario avrebbe dovuto contribuire a far sì che Dio fosse guardato non come giudice pronto a giudicare e infliggere un castigo, ma come un padre buono che aspetta il figlio prodigo, come un amico fedele che soccorre, aiuta, perdona e si sacrifica.

formazione. Vivere in pieno l'Anno Santo approfondendo le opere di misericordia

Torna con il secondo appuntamento mensile, nel Vicariato territoriale di Ardea e Pomezia, l'itinerario di formazione per operatori pastorali incentrato sulle opere di misericordia. L'iniziativa, itinerante tra le diverse comunità del territorio, vivrà un nuovo incontro mercoledì 17 febbraio, nella parrocchia di Sant'Isidoro agricoltore, in località Santa Procula, a Pomezia, con don Gianni Fusco, assistente centrale per l'Italia della fondazione *Centesimus annus pro pontificis*, che tratterà della seconda opera di misericordia corporale (Dar da bere a-

gli assetati) e della seconda spirituale (Insegnare agli ignoranti).

L'incontro inizierà alle 21. Intanto, nella parrocchia di Sant'Agostino, in località Campo Ascolano a Torvaianica, ogni ultimo venerdì del mese alle 21 si svolge un incontro su «La Misericordia nella Bibbia», a cura del parroco don José Reinel Bendon. L'itinerario formativo, aperto a tutti, è stato avviato per approfondire il tema della Misericordia nei testi sacri e vivere con maggiore consapevolezza l'Anno Santo. Il percorso è iniziato alla fine di gennaio e proseguirà per un totale di dieci incontri.

La Caritas e le sue «opere segno» per sperimentare l'amore del Padre

Don Gabriele D'Annibale illustra ruoli e le attività delle realtà diocesane: «Come papa Wojtyła sottolinea nell'enciclica Centesimus annus, l'amore per l'uomo e per il povero, nel quale la Chiesa vede Cristo, si fa concreto nella promozione della giustizia»

DI IRENE VILLANI

S i svolgerà venerdì 19 febbraio, alle 19 presso la mensa vicariale di Marino (vicino la parrocchia di San Barnaba), il secondo incontro dell'itinerario diocesano sulle opere di misericordia, sul tema *A me lo avete fatto*. Nell'incontro, monsignor Pietro Massa, parroco di San Barnaba e direttore dell'ufficio missionario tratterà di *Dar da mangiare agli affamati*, affiancato dalle testimonianze di operatori e utenti della mensa. L'iniziativa è a cura della Caritas diocesana, la realtà che rispecchia la vicinanza della Chiesa agli ultimi e alle periferie esistenziali, vissuta nella Misericordia. Ne abbiamo parlato con don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas di Albano. Guardando alla Caritas diocesana, quali sono le sue opere concrete di misericordia? Credo che attraverso le sue opere segno, la Caritas diocesana viva la misericordia in tante forme: il consultorio familiare Centro Famiglia e Vita, per esempio, accompagna la persona e la coppia in un percorso di uscita da particolari situazioni di disagio attraverso il ministero dell'ascolto, consigliando e consolando per riscoprire la bellezza propria e altrui. La casa Cardinal Pizzardo a Torvaianica, invece, spezza il pane della comunione attraverso l'accoglienza di famiglie che giungono da paesi lontani. Attraverso questa accoglienza, fa sentire loro il calore e la comprensione, prescindendo da qualsiasi differenza di cultura, razza e religione.

Pensando alla misericordia di Gesù verso l'adultera: come si collega questa misericordia con la carità? Rispondo citando l'enciclica di San Giovanni Paolo II *Centesimus annus*, in cui papa Wojtyła sottolinea come l'amore per l'uomo e per il povero, nel quale la Chiesa vede Cristo, si fa concreto nella promozione della giustizia. Questo non potrà mai essere pienamente realizzato, se gli uomini non riconosceranno nel bisogno non un importuno o un fardello, ma l'occasione di bene in sé, la possibilità di una ricchezza in più.

A scuola per costruire il proprio futuro

In queste settimane sono in corso le iscrizioni al prossimo anno scolastico, con la possibilità per i genitori di scegliere anche gli istituti paritari cattolici. Tanto chiacchierate nei dibattiti televisivi, quanto nei salotti situazionali, le scuole cattoliche stanno dimostrando a pieno la loro capacità di far fronte alle polemiche e contribuire con un serio lavoro al miglioramento del quadro formativo territoriale. Guardando all'offerta di scuola cattolica per le secondarie di secondo grado (le «superiori») emerge sul territorio diocesano la proposta dell'Istituto *Murialdo* di Albano Laziale che, ricevendo i contenuti dei recenti provvedimenti in materia di autonomia, ha rivisto la struttura dei percorsi affiancando al tradizionale liceo scientifico

due realtà molto particolari: il liceo scientifico sportivo, in cui si coniuga il rinomato «mens sana in corpore sano», e il liceo classico archeologico museale, dove la classicità trova applicazione nell'attento studio del patrimonio nazionale fruibile. Novità per l'anno scolastico 2016/2017 l'apertura del liceo musicale, rivolto a chi ha «la musica nel sangue» (www.murialdoalbano.it). È presente anche un liceo scientifico ad Anzio, presso l'Istituto *Sella Maris*, nel quale l'offerta di studio superiore è completata anche da un ben articolato liceo linguistico, collegato con i migliori centri di formazione e certificazione di area (www.linguisticoanazio.it). A Nettuno, invece, presso l'Istituto *Santa Lucia Filippini*, si colloca il liceo delle scienze umane che recupera l'ere-

dità degli istituti socio-psicopedagogici per rilanciare la dimensione dello studio sulla persona (www.santaluciafilippininetuno.it).
Fabrizio Fontana

Celebrazioni nel Giorno del ricordo

Il Giorno del Ricordo (10 febbraio), in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale è stato celebrato a Marino con la messa a memoria di un «ulivo della pace» e l'opposizione di una targa commemorativa nel parco comunale di Villa Desideri. Ad Aprilia, sono state esposte in municipio le bandiere a mezz'asta, mentre ad Albano Laziale gli studenti delle scuole superiori sono stati coinvolti, tra gennaio e febbraio, in un percorso promosso da Meta Magazine.

